



OGGETTO: PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

La scuola, negli ultimi anni è stata sempre più impegnata nella gestione di alunni con significative problematiche comportamentali: instabilità emotiva, scarsa gestione della rabbia, insofferenza alle regole sociali, iperattività, comportamenti oppositivi o provocatori nei confronti delle figure adulte o degli stessi compagni, aggressività fisica o verbale sono alcune delle manifestazioni che spesso si scatenano in azioni violente, reattive, aggressive.

La scuola non può affrontare da sola situazioni di questo tipo; per questa ragione è necessario stringere una solida alleanza con la famiglia, i sanitari, i servizi sociali al fine di delineare interventi specifici competenti e coesi.

Nella gestione delle problematiche comportamentali a scuola, è importante precisare che:

- le gravi difficoltà di regolazione del comportamento non devono essere viste come problematiche legate a mancanze educative da parte dei genitori. I bambini con gravi e precoci difficoltà di comportamento sono bambini con bisogni speciali, e le famiglie andrebbero aiutate a comprendere e ad affrontare tali bisogni dei loro figli;
- le crisi comportamentali acute sono sempre la manifestazione di un disagio, di una situazione di sofferenza, di frustrazione poiché l'alunno non riesce a comunicare e a gestire il suo malessere e l'esplosione comportamentale è l'unica forma che conosce;
- i comportamenti problematici sono involontari e non consapevoli; anche gli alunni che spesso appaiono più provocatori e problematici, presentano una

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del DL 39/93





serie di fatiche che determinano il loro senso di inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale e molto spesso paura;

- le crisi comportamentali procurano una grande sofferenza emotiva sia nell'alunno che le manifesta sia nel personale che si trova a gestirle, scatenando in ciascuno di loro ansia, senso di inadeguatezza e paura;
- le crisi comportamentali possono interessare sia alunni con patologie o disturbi certificati (Autismo, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Disturbo della Condotta DC) sia alunni non certificati, sia alunni provenienti da contesti sociali complessi o compromessi sia alunni provenienti da contesti apparentemente ordinari o addirittura privilegiati;
- la scuola oltre alla responsabilità educativa e didattica ha la responsabilità giuridica rispetto ai suoi allievi, in quanto deve assicurare, per quanto materialmente possibile, l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni. Di conseguenza è necessario che tutto il personale acquisisca degli strumenti di programmazione e gestione competente, consapevole e pianificata delle situazioni di rischio dovute a crisi comportamentali, individuando percorsi che consentano sia di prevenirle ed eventualmente di ridurle, sia di affrontarle con sicurezza e rispetto quando si manifestano.

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del DL 39/93





Che cos'è la "Crisi comportamentale"?

Con **Crisi Comportamentale** si intende quella gamma di comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che bambini e ragazzi possono presentare a scuola, a casa e in molti altri contesti di vita.

Questi comportamenti:

- ostacolano l'apprendimento;
- possono comportare un serio rischio anche per i ragazzi che li mettono in atto, per l'incolumità dei compagni, degli insegnanti e del personale della scuola, spesso
- risultando distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici,
- sono considerati dal punto di vista sociale inaccettabili;
- creano stigma sociale nei confronti dei ragazzi che li manifestano.

L'esperienza e la ricerca hanno dimostrato che attraverso un lavoro di tipo educativo, soprattutto in età evolutiva, le problematiche comportamentali possono essere **modificate** riducendone l'intensità e la frequenza, o, nei casi più fortunati, facendole regredire fino ad estinguersi.

COSA PUÒ FARE LA SCUOLA PER UN'ATTIVAZIONE EFFICACE

Cosa può fare l'insegnante

Cercare di capire qual è la funzione del comportamento problema; la domanda guida è cosa

"ottiene" l'alunno quando mette in atto questo comportamento?

Effettuare un'analisi funzionale del comportamento (servendosi degli allegati





A-B-C).

Individuare quali sono i comportamenti problematici da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose.

Quando un approccio non funziona, cambiarlo.

In classe fissare poche regole chiare e discusse con la classe; accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.

Curare molto bene i momenti di passaggio o liberi, perché è proprio in questi momenti, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che è più facile l'insorgere di situazioni di tensione .

Valorizzare ogni più piccolo comportamento positivo (anche casuale), sottolineandolo e premiandolo.

Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.

Costruire un'alleanza educativa con la famiglia.





Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia,

dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo

la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per

condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.

Le richieste devono essere sempre adeguate alle capacità cognitivo-relazionali dell'alunno





Cosa NON deve fare l'insegnante

Dare interpretazioni personali sul comportamento-problema.
Chiedere continuamente "Perché fai così?". Poiché spesso si tratta di reazioni inconsapevoli l'alunno potrebbe non essere in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.
Intensificare o insistere in un approccio che non funziona.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà dell'alunno.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei momenti di "transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra,....
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.
Prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario.





Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.

Smettere di sperare nell'alunno o farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.

Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.

Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato e competente.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali del nostro Istituto, approvato dal Collegio docenti unitario in data, con delibera n 3 , è costituito da due distinti documenti:

A) Il Piano Generale di gestione della crisi,

che contiene le linee d'azione della scuola e i rapporti con le altre istituzioni, in particolare con i servizi socio-sanitari e con le famiglie. Indica i soggetti coinvolti e le loro relative responsabilità.

MODULISTICA DA UTILIZZARE

-MODELLO A - VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

a cura dei docenti e del personale presenti alla crisi (collaboratori scolastici, educatori, specialisti socio-sanitari, personale mensa, etc... entro la settimana successiva alla crisi).

-MODELLO B- VERBALE DI CHIAMATA AL 118

(da compilarsi solo in caso di chiamata al 118) a cura dei docenti presenti alla crisi .





B) Piano Individuale per la modifica dei comportamenti problematici, che si riferisce a ciascun alunno che manifesti crisi comportamentali. Il piano individuale ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo.

MODULISTICA DA UTILIZZARE

MODELLO C - ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE da compilare a cura dei docenti dopo che si è registrata una crisi comportamentale.

MODELLO D - PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI da redigere:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre.
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dall'Istituto precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come a rischio di crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano Individuale provvede il Team/Consiglio di Classe, dopo un periodo di osservazione con l'assistenza di figure professionali, ove presenti.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo di Lavoro Operativo (GLHO). In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e personale socio-sanitario ove coinvolto. Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).





PROCEDURA DI INTERVENTO

Qualora un docente rilevi il rischio di una crisi comportamentale in un suo alunno o venga informato dai genitori, da uno specialista o dalla scuola di provenienza in caso di passaggio o trasferimento di alunni con problematiche comportamentali, deve informare per iscritto, entro 24 ore il Dirigente Scolastico e la Funzione Strumentale per l'Inclusione, per valutare l'attivazione di un Piano Individuale come misura precauzionale.

Se si ritiene necessario, dopo un periodo di osservazione della situazione, si procederà con

l'attivazione del Piano Individuale per la modifica dei comportamenti problematici; il periodo di osservazione servirà per comprendere la funzione delle crisi (utilizzare il Modello Analisi funzionale del comportamento problematico A-B-C) e stabilire una priorità di intervento, attraverso l'attivazione di azioni finalizzate alla riduzione degli atteggiamenti indesiderati.

È fondamentale che nel momento in cui l'alunno inizia a dare i primi segnali di insofferenza, accumulo di tensione, ansia o disagio, l'insegnante sia pronto ad attivare tutti quegli interventi necessari ad evitare che la crisi si potenzi, fornendo un adeguato contenimento emotivo e offrendo la possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di arrivare all'esplosione. Il docente non deve agire con aggressività né rispondere alle provocazioni; l'atteggiamento deve essere di comprensione del disagio espresso dall'alunno e di supporto al fine di superare il momento critico. È inoltre importante, cercare di abbassare la tensione, proporre una pausa o un'attività leggera, magari in un luogo dedicato.





COSE DA FARE	TEMPI DI ESECUZIONE	MEZZI	SOGGETTI CHE DEVONO SVOLGERE IL COMPITO
Informare il Dirigente Scolastico	Entro 24 ore	Mail istituzionale	Docente/i che hanno assistito alla crisi
Informare la famiglia dell'alunno/a	Entro la giornata	Mail istituzionale e annotazione scritta sul registro.	Docente/i che hanno assistito alla crisi
Compilare la denuncia di infortunio (in caso di infortunio dell'alunno/a interessato/a o di altri alunni/e)	Entro la giornata	Inviare copia alla segreteria	Docente/i che hanno assistito alla crisi





Compilare modello A	Entro la giornata	Inviare copia via mail alla dirigenza	Docente/i che hanno assistito alla crisi
---------------------	-------------------	---------------------------------------	--

Compilare modello B (solo in caso di chiamata del 118)	Entro la giornata	Inviare copia via mail alla dirigenza	Docente/i che hanno assistito alla crisi
---	-------------------	---------------------------------------	--

Stesura del Piano Individuale	Entro il primo mese dalla segnalazione/comparsa della crisi		Il primo mese dalla comparsa della prima crisi.
-------------------------------	---	--	---

Presentazione e condivisione del Piano individuale alla famiglia	Entro quindici giorni dalla stesura	Colloquio in presenza fissato tramite registro	Coordinatore di classe in assenza di certificazione di altra natura, docente di sostegno insieme al PEI
--	-------------------------------------	--	---





		elettronico	in caso di alunni certificati
Il modello di infortunio va compilato:			Se ci sono stati danni sempre , anche senza denuncia da parte delle famiglie.

Cosa fare durante la fase acuta della crisi:

- Non perdere il controllo
- Avvisare i docenti e il personale della scuola che si trovano vicini alla classe ove possibile (definire come il docente può chiedere aiuto se si trova da solo in giardino, palestra, corridoio senza nessuno...)
- Se si riesce, allontanare l'alunno dalla classe e portarlo in una zona sicura
- Non manifestare paura, rabbia o aggressività, non usare toni di voce concitati o accusatori
- Non effettuare richieste verbali continue, agire solo se la situazione diventa pericolosa
- Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, se è possibile gli arredi e i beni scolastici
- Attivare:
 - contenimento emotivo-relazionale
 - contenimento ambientale
 - contenimento fisico quando possibile e se il docente da solo è in grado di farlo (solo se dal comportamento dell'alunno derivano rischi per sé o per





gli altri)

- Chiamare la famiglia che deve tempestivamente recarsi a scuola o un suo delegato

Contenimento emotivo e relazionale

L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere calmo e parlare a voce contenuta.

Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. L'adulto agisce, non reagisce.

È bene controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono

serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà l'approccio come una minaccia.

È bene capire che le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti gli alunni, anche da quelli in crisi o con gravi disabilità nell'ambito del neuro-sviluppo. La differenza può esservi nella consapevolezza di ciò che si percepisce, non nel fatto di percepire o meno.

Al ragazzo in crisi parla soltanto l'adulto di riferimento.

I compagni devono essere abituati a non gridare, a non scomporsi, ad allontanarsi dal compagno in crisi, senza correre, a lasciare l'aula (se necessario) in modo corretto, esattamente come si fa in tutte le situazioni di crisi. Sarebbe opportuno che i bambini siano istruiti su dove andare, come andarci, cosa fare, chi avvertire etc.

L'approccio da utilizzare per gestire la crisi verrà valutato al momento dall'adulto di riferimento tenendo conto delle diverse variabili (contesto, situazione, caratteristiche personali del bambino etc.)

Gli altri adulti presenti alla crisi devono intervenire attenendosi ai ruoli definiti dal piano di gestione, adempiendo ai relativi compiti senza prendere iniziative personali.

Vale ricordare quanto già detto: non bisogna far sentire "colpevole" l'alunno in crisi, né,





nel momento della crisi, chiedergli perché o per cosa. Questi sono aspetti che vanno trattati dopo, nella parte che riguarda la gestione post-crisi.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale e non con il ragazzo.

Contenimento ambientale

Con il termine "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico e del comportamento delle persone presenti, come elemento di de-potenziamento o di "delimitazione" della crisi.

Non è detto che "contenimento ambientale" significhi automaticamente "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.

In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi.

Il luogo in cui si trova l'alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave.

L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.





L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama.

Se si ritiene che l'alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che lo accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui in palestra una gara di tiro a canestro o una corsa). Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi ed è anche la più complessa.

Il contenimento fisico è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

Ricorso al 118 e/o alle forze dell'ordine

Dal momento che i docenti e il personale ATA non rientrano nelle categorie tenute ad esporsi al rischio derivante da comportamenti aggressivi o pericolosi, si dispone che si debba ricorrere al 118 (emergenza sanitaria) nei seguenti casi:





- l'alunno/a ferisce se stesso/a in maniera potenzialmente rischiosa per la salute.
- il contenimento fisico che si è reso necessario si prolunga oltre i cinque minuti ovvero a causa dell'eccessiva aggressività dell'alunno/a è troppo costringente e rischia di procurare danni
- ci sono infortunati a seguito della crisi

Contestualmente alla chiamata al 118 occorre avvertire prontamente la famiglia e in ogni caso garantire la presenza di un adulto qualora l'alunno/a sia trasportato in ospedale.

Chi fa cosa?

Il ricorso alle forze dell'ordine va evitato in caso di bambini con un'età pari o inferiore ai dieci anni. Fatta questa precisazione le forze dell'ordine devono essere mobilitate se:

- sono stati fatti danni alla struttura e/o ad altre persone

In caso di avvertimento del 118 o delle forze dell'ordine è opportuno avvertire anche il Dirigente scolastico

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:

- Alla UONPIA di competenza in caso di alunno certificato;
- Ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito;
- Alla Procura dei Minori in caso di necessità.





Acquisire e verificare la documentazione redatta dai docenti, richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento e successivamente fornire un feedback ai docenti.

Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali

Ove concretamente possibile, verrà individuato un team formato da personale scolastico (docenti e ATA) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano.

Il Team si riunisce di norma due volte nel corso dell'anno scolastico per fare il punto della situazione e può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.

I coordinatori delle classi possono richiedere il supporto dei componenti del Team, per contrastare l'insorgenza e la manifestazione di comportamenti problematici. Il Dirigente potrà valutare l'opportunità di svolgere incontri tra le famiglie e gli esperti coinvolti nel caso specifico.

Registrazione della eventuale chiamata al 118

In caso sia necessario chiamare il 118, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa

è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi. Nel caso sia necessario allertare il 118 è fondamentale avvisare il Dirigente Scolastico.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo.

In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e





assistenti sociali ove coinvolti.

Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo).

B) PIANO INDIVIDUALE DELL'ALUNNO E DELLA CLASSE

Il presente lavoro è focalizzato sul singolo alunno allo scopo di individuare punti di forza e di debolezza sui quali incentrare il lavoro educativo.

Al fine di comprendere quali siano le condizioni determinanti per la comparsa della crisi comportamentale e progettare interventi educativi efficaci, è necessario capire perché il comportamento problema viene emesso e cosa l'alunno "guadagna" quando mette in atto quel comportamento.

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Per sviluppare un progetto educativo finalizzato a ridurre i comportamenti esplosivi è utile servirsi del Modello Analisi funzionale del comportamento problematico "ABC" che si focalizza su tre componenti: "Antecedent (Antecedente), Behavior (Comportamento), Consequence" (Conseguenza). Il Modello "A-B-C" ci consente di osservare e comprendere cosa succede prima (ANTECEDENTE) e cosa succede dopo (CONSEGUENZA) l'emissione della crisi, per capire il perché dell'attivazione e cosa si può modificare per evitare che le crisi si ripetano.

Occorre prestare molta attenzione a non rinforzare involontariamente il comportamento negativo, permettendo all'alunno di ottenere o evitare ciò che voleva. Se un alunno ha bisogno di attenzione, quando strilla o morde, tutti si raccolgono intorno a lui per calmarlo, gli concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire, ecc.





Si tratta di:

- comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali,
- individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.)

ANALISI

OBIETTIVI per il periodo dal ... al

FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA

- Funzione comunicativa dei propri bisogni
- Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale
- Funzione di scarico della tensione

Esempi di obiettivi per l'alunno:

- Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di andare in bagno (uso della CAA)
- Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti
- Imparare ad usare un "kit" di decompressione (calmdown kit) personalizzato. Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni,...)





MODIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO

- Ambiente scolastico più ordinato
- Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive
- Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete
- Riorganizzazione della classe in "angoli" di lavoro o di relax diversi
- Uso del timer
- Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare risse, confusione, spintoni, urla).
- Predisposizione di calendari delle attività giornaliere
- Consentire l'uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti
- Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni
- Proibizione di modalità comunicative aggressive nel contesto scolastico

MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO

- Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno
- Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali, svolte anche in altre classi
- Potenziare le attività motorie musicali e/o artistiche
- Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti
- Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento
- Attivazione di percorsi a classi aperte, per gruppi misti

MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI

- Evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive





- Usare sempre un tono di voce pacato
- Usare un linguaggio corporeo non ostativo
- Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli con fermezza
- Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi
- Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti

MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO

- Privilegiare il lavoro di gruppo o a coppie
- Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa
- Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie
- Utilizzare metodologie peer to peer, circle time, approccio senza colpevoli
- Utilizzare Token Economy come rinforzo dei comportamenti positivi
- Utilizzo di scene di film per mostrare comportamenti positivi
- Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento di compiti
- Valorizzare le competenze

PROCEDURE PER L'ESTINZIONE DEL COMPORTAMENTO

- In caso l'alunno desideri attenzione valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi
- Evitare di rendere premiante la crisi
- Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per un dato alunno
- Dopo la crisi, effettuate le procedure di distensione, riprendere da dove si era lasciato.





- Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo.

PROCEDURE DI GESTIONE DELLA FASE DI POST CRISI

Cosa non si deve fare nelle procedure di post crisi

Forzare le persone (e soprattutto i ragazzi) a parlare quando sono ancora sotto stress

Forzare a parlare chi non se la sente.

Usare soltanto il linguaggio orale: ci sono moltissime modalità di debriefing che utilizzano altri vari canali espressivi (pittura, musica, attività motoria, lettura, ...).

Non concedere tempo per attività di rilassamento.

Riprendere subito le lezioni.

Contagiare gli alunni con le proprie emozioni.

Far sentire qualcuno colpevole.

Minacciare ritorsioni.

Permettere che l'alunno in crisi venga preso di mira dai compagni.

PROCEDURE PER SUPPORTARE L'ALUNNO/A CHE HA MANIFESTATO LA CRISI

Aiutare l'alunno a rassettarsi, a riordinarsi e a ripulirsi se necessario.

Dargli tempo per riprendersi.

Offrirgli acqua.

Curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente, senza nessun tipo di eccesso; cercare di recuperare la normalità.

Stimolarlo ad elaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura).

Rassicurarlo sul fatto che i compagni non lo derideranno e non lo emargineranno per quanto accaduto.

Mettere l'alunno in contatto con la famiglia, se lo richiede.





PROCEDURE PER LA CLASSE

I compagni che hanno assistito a parte della crisi hanno bisogno di calmarsi e di elaborare il vissuto. Il tipo di elaborazione dipende innanzi tutto dall'età.

Per i bambini, l'uso del disegno è lo strumento di elaborazione migliore.

Per altre età possono essere più adeguate altre forme espressive, che saranno da individuare situazione per situazione.

Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

PROCEDURE PER FAMIGLIE DEGLI ALTRI ALLIEVI

Le modalità di comunicazione e informazione alle famiglie degli altri allievi sono concordate con il Dirigente Scolastico che valuterà l'opportunità di coinvolgere personale specialistico per fornire ogni rassicurazione possibile. Gli eventi traumatici vanno rielaborati e anche l'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento.

In ogni caso, occorre evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia. In nessun caso il personale scolastico potrà "sfogarsi" con i genitori: le procedure di de-compressione del personale scolastico devono rimanere interne alla scuola.

È necessario che gli animi restino sereni e che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto.

PROCEDURA PER LA FAMIGLIA DELL'ALUNNO/A IN CRISI

La famiglia va avvisata secondo le procedure previste nel Piano Generale e concordate nel Piano individuale. È ovvio che in caso di emergenza la famiglia va avvisata immediatamente e comunque anche questo deve essere previsto nel Piano.





MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, IMPLEMENTAZIONE, REVISIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE

Il piano di prevenzione una volta applicato, va monitorato e valutato con periodicità almeno

mensile. In caso non si registrino progressi, il piano va rivisto ed eventualmente modificato

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola costituisce:

- nelle sue linee generali,
 - una parte del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) della scuola, quindi del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PDM)
 - una parte rilevante del Patto di corresponsabilità educativa, nel quale vanno inseriti specifici accordi scuola/famiglia; prevedendo, dopo serie di incontri dedicati al tema, anche incontri con specialisti, formatori, Unità Operative di Neuropsichiatria per l'Infanzia (UONPIA), ecc.
 - un tema prioritario nel piano di formazione del personale scolastico di cui alla Legge 107/2015.
- nelle sue applicazioni sul singolo alunno
 - una parte del PEI o del PDP in cui si individuano sia i percorsi per la prevenzione sia quelli per la gestione delle crisi
- nella programmazione della classe
 - un percorso di consapevolezza in ordine sia alla prevenzione delle crisi sia alle modalità di comportamento durante le crisi
 - individuazione di modalità di organizzazione della classe e di metodi di insegnamento che consentano a tutti gli alunni di sviluppare identità positive, convincimento delle proprie capacità, senso di significatività per gli altri, abilità comunicative e relazionali, capacità





scolastiche, sviluppo dei talenti individuali, capacità di lavorare in gruppo, solidarietà, empatia.

Il "Piano di Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali" è un documento flessibile che può essere aggiornato quando necessario.

ALLEGATI

- Modello A- VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE
- Modello B -VERBALE DI CHIAMATA AL 118
- Modello C- ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE
- Modello D- PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

BIBLIOGRAFIA

"La gestione dei comportamenti problema a scuola: strategie di analisi e modificazione" Dott.ssa Antonella Chifari

MaterialiUSR Emilia Romagna "Prevenzione e gestione delle "crisi comportamentali" a scuola". "L'analisi e la gestione dei comportamenti problema" Centro Autismo e Disturbi dello Sviluppo Azienda USL di Rimini U.O. di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza "Comportamenti problema e alleanze psicoeducative" Ianes, Cramerotti.

"Analisi Funzionale dei Comportamenti Problema, nell'ottica del Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola" Ambito Territoriale di Bologna dell'USR.





Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo "E. Fermi"

Via Donizetti, 4
20095 Cusano Milanino (MI)



miiFirma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del DL 39/93
miic8ax00n@pec.istruzione.it



Cod. Mecc. MIIC8AX00N